Anno XX — Mercoledì 10 Marzo 1886 — Abbonamento postale — N. 59

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

L'ITALIA SI ANNOJA!

Veramente si avrebbe dovuto dire, che si diverte, giacchè tutti i giornali da qualche tempo non parlano che dei *divertimenti carnovaleschi*, che sono giunti a tal punto da meritarle davvero il titolo di *Carnival Nation*.

Ma lo disse l'on. Crispi, che vantandosi di non avere fatto in questi ultimi *otto anni* (e poteva pure aggiungere in tutta la sua vita, meno quei tre mesi in cui fu ministro) che dell'*opposizione*, si trova *annojato*, e poi dircelo copiò la frase di Lamartine.

Sfido io a non annojarsi mortalmente, non avendo saputo mai fare altro che *opporsi* senza mai nulla affermare che valesse meglio! È vero, che quando l'on. Crispi contempla sè stesso nel suo specchio politico, si esalta poi sempre, e dice e fa ripetere dal giornale *La Riforma*: Oh! il grande uomo che sono io! Il solo e veramente grande uomo: e l'Italia, che si annoja, non pensa a darmi il governo assoluto di sè stessa! — Ma anche questa perpetua contemplazione di sè medesimo, per uno abituato a dire sempre *no* agli altri, compresi i suoi cari colleghi della *pentarchia* quando essi erano ministri ed egli no, via deve annojare anche l'Italia, che poi si abbandona a tutt'uomo ai convulsi divertimenti del carnovale.

L'Italia si è annojata molto dei *quaranta* ordini del giorno e relativi discorsi, e dei commenti che vi faceva sopra la stampa, quella stampa, che ora si affatica a dimostrare, che 242, che votano assieme perchè vanno d'accordo, sono meno di 227 sempre tra loro discordi in ognicosa, fuorchè nell'idea di buttar giù chi ha la maggioranza per fare un governo dell'una, o dell'altra delle molte minoranze che compongono i 227.

Sì: l'Italia si sente molto annojata di tante chiacchere inutili e vorrebbe essere rappresentata da gente più seria, la quale non si accontentasse della sua opposizione *negativa*, nulla sapendo affermare di *positivo*, e protestando di non volere nemmeno pensare al *poi*, giacchè chi vuole soltanto abbattere non deve pensare al come riedificare.

Non volete, che l'Italia si annoi dell'essere così male rappresentata da una parte da quelli, che certamente potrebbero fare qualcosa di meglio, dall'altra da quegli altri che nulla di meglio seppero mai fare, od anche proporre, ma come hanno fatto più volte, farebbero peggio ancora, anche perchè si sono mostrati sempre incompatibili cogli altri e con sè stessi?

L'Italia si annoja, ma passata questa febbre del carnovale, bisogna che essa *pensi al poi*; vale a dire, che pensi a darsi una migliore rappresentanza di quella che l'annoja tanto colle sue battaglie da palcoscenico.

Da ultimo molti Italiani mostrarono di occuparsi degl'interessi del paese. Adunque, siccome non possono essere lontane le elezioni generali, perchè se, come dicono i 227, i 242 non possono governare, essendo in pochi, e quindi molto meno lo possono i diversi *gruppi*, che non sanno che *opporsi* e si oppongono a sè stessi, come fanno due ciuchi aggiogati allo stesso carretto, sforzandosi l'uno contro l'altro perchè non vada, converrà pure che si facciano le elezioni, se si vuole andare avanti e se *si pensa al poi*, come non pensano i ciuchi nemmeno sotto alle legnate del villano.

Se volete stampare queste poche righe, vi assicuro che le mando perchè anch'io, come il Crispi, ma anche, e principalmente di lui, mi sento

Annojato.

GIUSEPPE MAZZINI

Nel 1833 l'Austria stava solidamente accampata nelle provincie lombardo-venete e imponeva la sua volontà a tutti gli altri tirannelli d'Italia.

Un giovane studente genovese, emigrato a Marsiglia, concepiva l'audace ed in allora utopistico disegno di riunire in un solo fascio le membra sparse della famiglia italiana e di cacciare lo straniero dal suolo della patria.

Ora e sempre era la sua divisa, e queste tre parole consacrate dall'apostolato del grande maestro e dal sangue dei martiri della *Giovine Italia*, furono parte non secondaria nella costruzione del grande edificio dell'Unità Nazionale.

Giuseppe Mazzini patriotta, filosofo, letterato, è gloria purissima d'Italia, orgoglio della patria ricostituita.

Oggi XIV anniversario della sua morte gl'Italiani tutti rivolgano un pensiero di gratitudine alla modesta tomba di Staglieno, e ricordino che lui, caldo repubblicano, nel 1860 contribuiva potentemente a porre la corona d'Italia sul capo di Vittorio Emanuele.

G. M.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 8 marzo. Risulta dall'ultima situazione del tesoro che dal 1 luglio 1885 al 28 febbraio scorso le imposte dirette fruttarono 254 milioni, con aumento di due milioni sul corrispondente periodo del 1884-85. Le tasse degli affari diedero 120 milioni con aumento di sei milioni; le dogane fruttarono 454 milioni, con un aumento di 26 milioni.

— Corre voce che alcuni deputati del Centro, i quali hanno votato contro il ministero, siano disposti a riconciliarsi coll'on. Depretis, alla condizione di una parziale ricomposizione del gabinetto.

(Gazzetta del popolo).

È probabile che il ministro Magliani voglia studiare una modificazione alla legge del registro e bollo, per assicurare l'approvazione dei provvedimenti finanziari.

— Dicesi sieno state diramate ai prefetti del regno dei dispacci cifrati, chiedenti loro informazioni in stretto rapporto ad un eventuale scioglimento della Camera e sollecitando dai medesimi le indicazioni opportune in ordine al lavoro delle elezioni generali.

— Il ministro Grimaldi rispose negativamente all'istanza fatta dalla Camera di commercio di Modena perchè fosse accordato il ribasso del sale per l'industria salumiera.

— Da una relazione statistica pubblicata dal Ministero del commercio risulta che il movimento commerciale di Massaua, che prima ammontava a 8 milioni di lire all'anno, in seguito all'occupazione italiana è aumentato di molto.

— Il Governo inglese a Malta ha ordinato una quarantena di 5 giorni per le provenienze di Venezia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Il *Rappel* annunzia che il ministero, per equilibrare il bilancio, domanderà un aumento di diritti sugli alcool. Questo aumento darebbe 60 milioni.

— Lesseps è ripartito il 3 del mese da Panama alla volta di Francia.

RUSSIA. Pietroburgo 8. Si ha dalla frontiera afgana che i lavori di delimitazione della commissione mista anglo-russa ricomincieranno il 12 corrente.

TURCHIA. La Porta si sarebbe decisa a nominare a vita il Principe di Bulgaria Governatore a vita della Rumelia orientale, per queste due considerazioni:

1. Che gli agenti russi saranno privati del pretesto di assicurare i rumelioti che la Porta si è opposta al desiderio delle potenze di fare l'unione perpetua;

2. Che essendo la questione rumeliota assestata per sempre, sarebbe tolta una grande causa di conflitto possibile fra la Russia e la Turchia.

EGITTO. Si afferma che l'agente diplomatico francese ha ricevuto istruzioni dal suo Governo di appoggiare con ogni sua possa il progetto di Mukhtar Pascià per il riordinamento dell'esercito egiziano.

GRECIA. Atene 7. Ieri ebbe luogo una dimostrazione imponente in favore della guerra.

Non vi fu alcun disordine, avendo la polizia preso grandi misure di precauzione, specialmente intorno ai palazzi delle legazioni estere.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Società operaia generale. — La Commissione di scrutinio, alla quale venne affidata la direzione e il controllo delle pratiche per la elezione del Presidente e di n. 9 Consiglieri a complemento della Rappresentanza sociale per l'anno in corso, ricorda che le elezioni stesso avranno luogo nel giorno di domenica 14 marzo corr. nei locali del Teatro Minerva e che le urne resteranno aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di detto giorno.

Le pratiche elettorali vengono regolate dalle prescrizioni degli art. 47 a 58 dello Statuto sociale e dagli art. 61 a 69 del Regolamento, del cui tenore chiunque potrà prendere conoscenza presso la Segretaria dell'Associazione.

Udine, 8 marzo 1886.

La Commissione di scrutinio.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Alle ore 11 antim. del 19 marzo 1886 avrà luogo presso quest'Ufficio Municipale e sotto la presidenza del sig. Sindaco o chi da esso sarà delegato, il I° incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta Tabella, ove sono indicati anche i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà secondo l'art. 77 del detto Regolamento la propria idoneità alla esecuzione del lavoro presentando i certificati di cui gli art. 2 e 3 del Capitolato.

Il termine utile per presentare una offerta di miglioria del prezzo di aggiudicazione avrà la sua scadenza alle ore 12 mer. del 27 marzo 1886.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (Sez. IV.)

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segretaria ecc.) sono a carico dell'aggiudicatario.

Dalla Residenza Municipale di Udine, li 8 marzo 1886.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Lavori da appaltarsi.

Sistemazione della strada e scoli nelle vie Francesco Mantica (già SS. Redentore) e Villalta, ramo inferiore, ed ampliamento della chiavica di via Castellana.

Prezzo a base d'asta lire 16190.

Importo della cauzione pel contratto lire 1600.

Deposito a garanzia dell'offerta (in effettivo od in rendita a corso di piazza) lire 1600, delle spese d'asta e contratto (in effettivo) lire 230.

Scadenza dei pagamenti e termini pella esecuzione del lavoro: Il prezzo sarà pagato in 5 rate. Quattro in corso di lavoro, la quinta a collaudo approvato. La cauzione e le trattenute dei decimi saranno restituiti sei mesi dopo la data del collaudo. Il lavoro dovrà essere compiuto in 120 giorni lavorativi continui.

Il collocamento a riposo del cav. Perusini Direttore dell'Ospitale di Udine, ed i Manicomi Succursali della Provincia.

La malferma salute del dott. Perusini l'obbligò a domandare il suo stato di riposo, e sappiamo che nell'ultima sua seduta la Deputazione provinciale a malincuore dovette secondare la sua domanda, non essendo, come accadde nel 1884, il caso ch'essa potesse indurlo a ritirarla; però, quasi volendo prolungare il più possibile l'attività del Direttore dell'Ospitale, desiderò che essa cessi solo col primo aprile. In altri dei giornali cittadini fu già detto dei meriti che il cav. Perusini si se pe acquistare qual Direttore dell'Ospitale di Udine, ma ci parve importante farne conoscere quei maggiori che egli ebbe nell'interesse dell'erario provinciale, e quindi siamo andati a rintracciare negli Atti del Consiglio provinciale i dati che li concretano in cifre, ed abbiamo dovuto concludere, che ben a ragione la Deputazione fu assai dispiacente di dover privare la Provincia di un tanto benemerito suo organo.

Dopo il 1870 il numero dei mentecatti andava sempre crescendo, in modo che era difficile rinvenire le occorrenti piazze, per collocarli, giacchè le sale dell'Ospitale di Udine e quelle dei manicomi centrali di Venezia erano al completo. Difatti, nella relazione 31 agosto 1883 sul servizio dei mentecatti del deputato Milanese allegato al Conto morale 1883 si legge:

« .... Fu una vera fortuna per la nostra Provincia il trovare nell'egregio cav. Perusini, Direttore Medico, nell'Ospitale civile, l'uomo che si assu-

---

7 **APPENDICE**

STUDI STORICO-CRITICI
SULL'ARTE ANTICA

PER L'AB. V. TONISSI

Origine e sviluppo delle Arti

I Greci.

Conosciuta la eccellenza del lavoro non aspettò che gli uomini ne giudicassero, ma tosto v'appose que' versi dell'Illiade.

Degno ben fu che i Frigi e i forti Achivi
Soffrisser per tal donna un lungo affanno.
Volto ha simile all'immortali Dee (1).

Tanta facoltà arrogò questo artefice alla sua mano che egli credette d'essere giunto a comprendere in quella figura, quanto Leda potè partorire nella sua gravidanza celeste, e Omero esprimere col suo ingegno divino. (2)

Una parola su Apelle e Parrasio, omettendo cento altri nomi illustri che onorarono il greco pennello, dovendomi trattenere un po' sulla scultura, la quale dai saggi che ancora ci restano convien riconoscere che la greca scultura non fu superata nè da Michelangelo nè da altri del suo tempo, e che il solo Canova e le produzioni della nostra epoca si avvicinano alle glorie di Fidia, di Prassitele, di Lisippo, di Scopa; ultimo limite dell'intelletto umano.

Di Apelle pertanto il giudizio degli storici lo fanno conoscere quale artista di splendido ingegno; cortese, arguto, di grande inventiva e fantasia, amico della gloria e inclinato all'amore, amato e celebrato da tutti gli scrittori, perchè non ebbe l'antichità chi lo eguagliasse; e dalle descrizioni che ne fecero gli antichi, se si dovesse paragonare ad Apelle alcuno de' celebri pittori italiani; si dovrebbe tosto ricorrere al nome di Raffaello. L'Alessandro fulminante e la Venere Anadiomene furono le opere insuperabili di questo Sommo Artista.

Tanto piacque agli Efesini l'Alessandro, che da essi Apelle ne ricevette prezzo esorbitante in monete d'oro a misura non a numero. Plinio scriveva: Immane praetium ejus tabulae accepit in nummo aureo, mensura non numero. (Lib. 35, 10). Egli pure se ne pregiava, onde era solito dire che due erano gli Alessandri uno di Filippo invincibile, l'altro di Apelle inimitabile.

Sopra di che per astio prese occasione di appuntarlo Lisippo celebre maestro di getto, privilegiato anche esso di fare in bronzo i ritratti del medesimo principe, avendolo fatto col fulmine, invece di raffigurarlo coll'asta, vera e propria arma di quell'eroe. Alessandro desiderò di avere dipinta a nudo la Campaspe Larissea, la più bella e la più cara delle sue concubine, e accorgendosi che Apelle avea trovati nel proprio cuore i colori per ritrattarla, egli glie ne fece prezioso dono, vincendo sè stesso per arricchire interamente l'artefice, sino a rinunziare al proprio amore. (Plinio 25, 10) Vera grandezza degna soltanto di Alessandro! Alcuni secoli dopo questa pittura fu acquistata a gran prezzo da Augusto per arricchirne Roma, ciò che prova la somma eccellenza di questa Campaspe o Pancaste, che in lingua Persiana significa concubina. L'argomento del quadro della *Calunnia* mi porterebbe a cosa troppo lunga, e descrivendo la famosa Frine, che dipinta dal vivo, avea superato tutti i pittori nelle parti che concorrono a formare una pittura eccellente avendone di più ingranditi i confini, pingendo ciò che pare non potersi dipingere. (Ovid. Trist. 13, 35, 10 et de Art. lib. 1 eleg. 4) Le opere sue i poeti con adeguati concetti le eternarono, mostrando chiaro non poter l'umano ingegno più oltre procedere.

Chiudiamo la parte pittorica con Parrasio, il quale diede impulso alla eccellenza di Zeuzi come scrissero gli storici ed i poeti e che severo imitatore della verità perfezionò la grazia, la gentilezza nei dipinti, e quel garbo e brio che risultano dal rappresentare ora un uomo collerico, ora un ingrato, un ambizioso, ecc. Con quest'arte Parrasio potè esprimere tutte le varietà d'inclinazioni e di affetti, rappresentò Dei ed Eroi, finse le pazzie d'Ulisse, immaginò con grand'arte il Teseo, lo scudo di Minerva, ed altre glorie dell'arte; ma di tanti suoi lavori non esiste che il ricordo storico, dove fa conoscere l'indole, l'ingegno, il valore, ed il genio di Parrasio, che ebbe vita deliziosa e gioconda, e per il suo valore e la sua fama potersi dire esser egli stato il più felice pittore de' tempi suoi. Vorrei dire alcune cose del celebre Protogene autor del Gialiso, come del Timante, del Nicia e di altri; ma è d'uopo passare alla Scultura, la quale ci offre saggi imperituri della squisitezza dell'arte fra Greci.

Scultura.

La scultura essendo l'arte di rappresentare le cose di rilievo qualunque siane la materia, essa deve aver preceduto di molti anni la pittura. La imitazione della natura si è creduta necessaria dall'arte per soddisfare al culto, alla vanità, alle passioni, e più ancora per rendere maggiormente chiara con segni esterni la comunicazione delle idee.

Alla scultura furono impulso la pietà, la riconoscenza, il lusso dei popoli, le idee, gl'insegnamenti, lo spirito, il valore, la gloria. La scultura degli Egizii risente alcun poco delle forme degli Etiopi loro vicini, come i Greci la estrassero dal bello omerico essenzialmente plastico, tutto contrario dal bello biblico e dal colossale iranico.

L'arte della scultura si può fissare 150 anni prima di Fidia, nel qual tempo essa si ristringeva a lavori in legno, avendo Fidia ritrovato il trapano, istrumento necessario per lavorare facilmente in marmo. Pare pertanto che verso il 776 prima dell'Era volgare fosse usata, accordandosi con Omero che descrive le statue di metallo, quantunque egli la facesse presumere più antica. (1)

(Continua).

(1) Lib. VIII. v. 1. 6.

(2) Dell'industria di Zeusi nell'effigiare una bellezza perfetta, veggansi Fr. Giugno. lib. I. cap. 1. della pittura degli antichi. Massimo Tirio Disc. 7. Socrate e Parrasio nel lib. 3 de' Memorabili di Senofonte.

(1) Plin. 34, 8.

messe questo incarico (cioè di collocare l'ingente numero di mentecatti) e così brillantemente lo soddisfacesse.

« Nel 1873 la Provincia poteva disporre nell'Ospitale di Udine, nella Casa di Lovaria e nei manicomi centrali di S. Clemente e San Servolo di soli 250 letti in tutto, mentre ogni giorno aumentava il numero dei mentecatti, che si presentavano per essere curati e mantenuti a carico provinciale. Si pensò quindi dapprima a costruire un grande Manicomio provinciale, non essendovi locali disponibili ed adatti, ma la ingente spesa relativa fece abbandonare l'idea. Intanto urgeva un provvedimento ed il cav. Perusini propose alla Deputazione, nell'estate del 1874, di istituire delle succursali nei distretti, approfittando di quei piccoli Spedali di Capoluogo che meglio si prestavano all'uopo. Esteso, di mano in mano che si presentava il bisogno, questo provvedimento, noi potemmo nell'agosto 1882 provvedere al collocamento ed alla cura di 634 mentecatti contemporaneamente, per cui abbiamo aumentate di 384 le piazze che avevamo nel 1873 senza bisogno di domandarne di nuove negli istituti Centrali, che non avrebbero d'altronde potuto concedercele...... Per calcolare il vantaggio, che il sistema delle succursali arrecò alla Provincia di Udine, occorre fare l'ipotesi che tutti i nostri mentecatti avessero potuto essere curati nello Spedale di Udine e nei due Manicomi centrali di Venezia. In tal caso la retta del mentecatto sarebbe stata almeno di l. 1.50 al giorno, giacchè, finora le rette di quegli Istituti furono superiori a quell'importo.

« Prendiamo ora a calcolo soltanto l'ultimo triennio. Nel 1880 la provincia di Udine ebbe presenze di mentecatti 176009 che a lire 1.50 importano lire 264,013.50; nel 1881 presenze 204703 importano lire 307,054.50; nel 1882 presenze 213902 import. l. 320,853.00; Totale presenze n. 594614 che a lire 1.50 importano lire 891,991.00.

« Questa è la spesa minima che si avrebbe dovuto sopportare, se tutti i mentecatti fossero stati curati nell'Ospitale di Udine e nei Manicomi Centrali.

« Invece nel 1880 furono spese in complesso dalla provincia l. 255,563.—
nel 1881 » 273,447.—
nel 1882 » 298,331.—

In complesso l. 827,341.—
per cui soltanto in questi
tre anni furono risparmiate » 64,580.—

Ritornano l. 891,991.00

«.... Inoltre col sistema delle succursali si rese possibile l'attuazione dei sussidi a domicilio pei mentecatti convalescenti e pei tranquilli, cosa che non si avrebbe potuto fare, o sarebbe stata assai difficile, se i Manicomi non fossero in provincia e sotto cura della direzione. Difatti nei Manicomi centrali certamente il mentecatto non viene licenziato fino a che non abbia date prove di essere intieramente guarito.

« Nei nostri piccoli Ospitali invece, quando il cav. Perusini d'accordo col Medico dell'Istituto, ritiene che il mentecatto anche non intieramente guarito possa senza danno di sè e degli altri ritornare in famiglia, e quando la famiglia lo accolga volontieri, egli lo rimanda con un sussidio giornaliero, che s'aggira dai 40 ai 70 centesimi al giorno fino alla sua completa guarigione, esercitando la possibile vigilanza, perchè il sussidio venga speso a vantaggio dell'individuo per cui fu assegnato. Col sussidio a domicilio diminuirono le recidive e si ottenne una non lieve economia. Difatti è certo, che se fossero restati in Ospitale i sussidiati avrebbero costato l. 1.50, invece che dai 40 ai 70 centesimi. Ora se alle presenze numero 594614 dell'ultimo triennio si aggiungessero 35678 giornate di sussidii esse diverrebbero 630292, e quindi la spesa complessiva sarebbe di l. 925,438 ed il risparmio ascenderebbe a l. 118,097 in luogo delle accennate l. 64,580. Che se poi questo calcolo lo estendiamo ad un epoca più remota cioè all'impianto delle Succursali, e vi aggiungiamo l'enorme spesa che sarebbe stata necessaria per l'erezione di un nuovo Ospitale, la somma del risparmio fatto dalla Provincia raggiungerebbe una cifra rilevantissima e per certo ben superiore al mezzo milione.

« Potrebbe opporsi al nostro sistema, che se la Provincia con esso ottenne l'economia, ne possano per avventura i mentecatti soffrire negli effetti curativi. Ma a questa obbiezione risponderanno le stesse parole che il cav. Perusini scriveva nel rapporto 20 agosto a. d. con cui accompagnava alla Deputazione i prospetti statistici pel 1882.

« Se negli anni antecedenti poteva sorgere il dubbio, d'altronde mai giustificato, che i vantaggi economici fossero ritenuti a scapito dei sanitari, tale dubbio in oggi potrà dirsi del tutto eliminato, dacchè un giudice competente, il prof. Tebaldi dell'Università di Padova, che formò parte della Giuria all'esposizione provinciale, si dichiarò pienamente soddisfatto anche dal lato tecnico del servizio che queste succursali da lui accuratamente visitate rendono all'umanità. »

Nell'altra relazione 1 settembre 1884 pel servizio dei mentecatti del deputato Milanese si legge che nel 1883 le varie succursali ebbero in complesso durante l'anno n. 124632 presenze, che in media lire 1.12.8 importarono la spesa di lire 140694.76.

«.... Se invece di lire 1.12.8 che è la retta media delle succursali, ci avessero costato lire 1.50, la nostra spesa sarebbe stata di lire 186938 e quindi lire 46253.24 di più di quello che spendemmo. Che se poi a queste aggiungiamo quanto fu risparmiato mediante i sussidii a domicilio cioè lire 24397 avremmo un risparmio complessivo di lire 70650.02. Questi risultati o Signori, nel mentre devono soddisfare il nostro amor proprio, devono anche ricordarci con gratitudine chi istituì e diresse le succursali ed i sussidi anche nel 1883, il cav. Perusini, la cui iniziativa e direzione ci permise di far bene il gravosissimo servizio e di farlo a buon prezzo. »

Dalla relazione 16 agosto 1885 sempre sul servizio dei mentecatti dello stesso deputato Milanese, rilevasi che nel 1884 le presenze dei mentecatti negli ospitali ascesero in complesso a n. 201901 e quelle dei sussidiati a n. 23261 per cui in complesso furono 225162, che se, come fu detto per gli altri anni, dovevano mantenersi e curarsi presso l'ospitale di Udine od i Manicomi Centrali a lire 1.50 al giorno, avrebbero costato lire 337,723 mentre invece in quell'anno la provincia dispendiò in complesso lire 266,316, e quindi ebbe un risparmio di lire 71,407.

Tutto ciò risulta da atti ufficiali e da conteggi che tutti possono fare da se. Tuttavia riassumendo i conti dal 1880 al 1884 ci piace di ricordare che la provincia colla istituzione delle succursali potè risparmiare la non indifferente somma di lire 260,154 senza calcolare i risparmi degli anni antecedenti cioè dal 1874 a tutto 1879, e senza calcolare come fu detto in principio, l'ingente spesa che avrebbe costato la creazione di un grande Manicomio. Se dunque la Deputazione provinciale fu dispiacentissima di dover assecondare la domanda del cav. Perusini, ne aveva ben ragione e certamente tal dispiacere deve essere condiviso da tutti i contribuenti fondiarii della provincia. Però lasciando il servizio, il cav. Perusini lascia un imperitura memoria nella sua istituzione dei Manicomi succursali, che speriamo sieno per continuare nella vita ordinata e rigogliosa che seppe loro infondere il benemerito suo istitutore, al quale tutto il paese professa gratitudine.

Da Pordenone. Ci scrivono in data 7 febbraio:

Il giornale *Il Tagliamento* di qui nei numeri 9 e 10 del corrente anno *dimostrò fornendo le prove* che l'Assessore Comunale, cav. Varisco, combattendo in Consiglio la proposta di unificazione amministrativa delle nostre Opere-pie citò documenti e pareri di congressi che *o non esistono o non ebbero luogo,* e giustamente deplorò cotali armeggi che destarono l'indignazione di tutti, senza distinzione di partiti, nè la cosa poteva essere altrimenti.

Ebbene il Varisco, per tutta risposta mandò un rappresentante di Marte al direttore del *Tagliamento* imponendogli una smentita a quanto scrisse, minacciando il Direttore che in caso diverso egli, Varisco, non avrebbe receduto da qualsiasi eccesso, compreso quello di attaccare nelle quarte pagine dei giornali la di lui vita privata. E la intimidazione venne tradotta in atto, come si vede nella inserzione a pagamento dell'*Adriatico* in data 6 corr., senza che raggiungesse il desiderato effetto; anzi fu motivo per cui tutti attestassero nuovamente all'egregio Direttore deferenza e stima.

Vi paiono codeste armi ed argomenti buoni a sostegno di un affare di pubblico interesse e che si agita nel seno del nostro Consiglio Comunale?

Via, la libertà di discussione qui la si rispetta perfino nei fondaci, nè davvero valeva la pena di venire sollevati *dal nulla* per precipitare d'un tratto, e gridare ai quattro venti che, discutendo un argomento che è di pubblico interesse, si offende una persona, *un blasone*. Gratta e gratta il russo e ci troverai sempre sotto il cosacco.

Nel suo comunicato a pagamento il Varisco deplora che il nostro candido Commissario non sia la *colomba* apportatrice dell'ulivo di pace. Via, lo vorreste *merlo* voi!?

Ma la colomba apportatrice di pace ve la indicherò io. Pigliate il primo uomo che vi capita tra i piedi, signor Varisco, incaricatelo di portare al Municipio la lunga serie dei documenti di cui deste lettura in Consiglio.

E se saranno autentici, i verbali delle sedute Consigliari verranno rettificati; i colleghi vi ridoneranno la loro stima; manderanno sotto processo quel senatore del Regno che osò telegrafare che l'asserito Congresso di beneficenza di Torino non ebbe luogo in causa del colera; quel funzionario che protestò non aver mai scritta la lettera che voi leggeste in Consiglio lo denuncieremo alla Procura del Re..... il resto poi verrà.

Il *Tagliamento* deplorerà di essere stato tratto in inganno, qui pianteremo ulivi, in luogo di platani, lungo i viali, nei giardini; e pace, pace, grideremo tutti in coro.... e la pace sia con voi.

Pax.

Il co. Pietro di Brazzà, come rileviamo dai giornali, venne nominato *governatore del Congo.* Si annuncia poi, che uscendo dagli ufficii del Ministero della Marina ebbe una slogatura al braccio per una caduta sulla scala. Si tratta di tenere il braccio al collo per alcuni giorni.

Per le elezioni della Società operaia. Si invitano i soci della Società operaia generale ad una riunione pubblica che avrà luogo giovedì sera alle ore 8 nei locali della Società operaia, per prendere concerti e formulare una lista per la nomina del Presidente e nove Consiglieri.

Si fa calda preghiera ai soci di intervenire numerosi alla detta riunione.

Udine 10 marzo 1886.

Un gruppo di soci.

Forni rurali. Ci scrivono da Rivignano (9):

L'onor. deputato Solimbergo comunicò al nostro Sindaco che il ministro Grimaldi ha concesso un sussidio di lire 1200 al nostro forno rurale.

I contadini ne sono esultanti. Il Sindaco ha comperato il frumento che verrà macinato ancora in questa settimana, e fra breve si comincierà a confezionare il pane.

Commissione pel miglioramento del bestiame bovino. La Commissione pel miglioramento del bestiame bovino nell'alto Friuli e specialmente nella Carnia prima di concretare le sue proposte, da rimettere all'on. Deputazione provinciale, desidera di poter conoscere i pareri e voti degli allevatori e perciò loro si rivolge con viva preghiera di voler far conoscere il proprio avviso sul da farsi per spingere sollecitamente, ed in modo razionale, la prosperità della pastorizia nell'alto Friuli.

La Commissione stessa, previo accordo coll'on. Deputazione provinciale, ha poi stabilito di tenere una adunanza pubblica in Tolmezzo il giorno 15 marzo p. v. alle ore 10 ant. nella sala municipale, cortesemente concessa, allo scopo di udire anche verbalmente, dagli allevatori, i loro desideri e proposte, e sottoporli ad una discussione che augurasi efficace. Viene perciò diretto invito a tutti gli allevatori della Carnia e Canal del Ferro, perchè vogliano intervenire a questa adunanza.

E' a sperarsi che i municipi, i quali sono interessati direttamente in queste proposte, vorranno essere rappresentati alla riunione stessa, rimettendo, se credono opportuno, anche delle memorie, pareri o voti, corrispondenti al parere che i più competenti del luogo possano manifestare in argomento, se impossibilitati a venire in persona all'adunanza.

Il Presidente A. Faelli

Il Deputato prov. *F. Mangilli* — Il Segretario *G. B. Romano*

Beneficenza all'Ospizio orfanelli M.r Tomadini. Fin dal dì 5 corr. la signora Caterina Somma Gaspardis mi fea tenere it. lire 150 a pro degli orfanelli di questo Ospizio in occasione del decesso del di lei amatissimo genitore sig. Andrea Somma così interpretando la volontà del carissimo trapassato, e secondando il nobile impulso del suo cuore.

Grazie; egregia signora. Le mere pompe funebri sono una fosforescenza che passa sterile; ma la carità cristiana mista alla prece degli orfani beneficati, è sostanza che dura e consola il cuore addolorato, e fa sgorgare una fonte di dolci consolazioni.

Dall'Ospizio Tomadini,
Udine, 9 marzo 1886.

Il Direttore, cap. Filippo Elti.

Una polemica, che può chiarire le idee ed i fatti, sebbene in termini ai quali non sottoscriviamo, stampando la seguente risposta, farebbe conoscere, che l'Ispettore scolastico di Pordenone non si è mai pronunciato contro l'ottimo pensiero della scuola di Casarsa, al quale noi pure siamo aderenti.

Facciamo però avvertito l'Ispettore scolastico di Pordenone, che a noi pure, che nella polemica non ci siamo punto entrati, era pervenuta la voce, che egli avesse fortemente contrastato l'idea di quella scuola. Ci rallegriamo adunque con lui, ch'egli possa affermare, come fa nella sua lettera, di non avere mai avversato quella buona idea, perchè così viene anch'esso a favorirne l'attuazione.

Ecco la lettera, che ci si manda:

Pordenone, 8 marzo 1886.

All'onor. sin. Direttore
del Giornale di Udine.

Ho letto nel n. 56 del reputato suo Giornale una lunga sfuriata a proposito delle Scuole del Comune di Casarsa. Alieno dall'entrare in discussioni, per quella libertà, che voglio per me e per gli altri, mi limito all'ultima parte dell'articolo, che personalmente mi riguarda, quale Ispettore scolastico del Circondario di Pordenone, ed alle impudenti insinuazioni ed alle spiritosità di bassa lega colle quali sono attaccato, rispondo, colla coscienza di sentirmi puro, che mai sono stato interpellato, nè mai mi sono pronunciato in argomento, come all'uopo lo potrà attestare l'on. Consiglio provinciale scolastico, e che sfido chiunque a provare, che io mi sia in modo alcuno ingerito nell'ardente questione, che lascio decidere dalle competenti Autorità. Non aggiungo di più, perchè ritengo che il libellista mascherato, ne' patriottici suoi deliri, abbia creduto di vedere nell'ombra mia, ciò che *Don Chisciotte* della Mancia ravvisava nei molini a vento!...

Voglia on. sig. Direttore, inserire, a termini di legge, questa mia dichiarazione in uno dei prossimi numeri del suo Giornale, e tenermi quale ho l'onore di professarmi

Dev. obblig.

R. Mora, Ispettore Scol.

Teatro Sociale. La drammatica compagnia *Bellotti Bon* diretta dall'artista cav. *Andrea Maggi* darà fra breve principio a un corso di rappresentazioni in questo teatro.

Dar lode all'eletta schiera d'artisti drammatici che conduce quel valente attore, che è Andrea Maggi, sarebbe voler sciupare inutilmente carta e inchiostro.

Quasi tutti i componenti di questa primaria compagnia sono vecchie e care conoscenze degli udinesi, che lasciarono sempre graditi ricordi e intenso desiderio di riudirli.

Il repertorio drammatico della compagnia è ricco di tutte le più recenti novità del teatro italiano e straniero.

Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso alle recite del Sociale e non se ne pentirà. Dopo la *serietà ostentata* della *highe life* udinese durante tutto il carnovale, un paio d'ore di buona commedia non farà male a nessuno.

La prima recita avrà luogo sabbato e si rappresenterà *Il padrone delle ferriere.*

Circolo Artistico. Il trattenimento di iersera, riuscì oltremodo brillante. Molte gentili e belle signore e signorine. Si ballò allegramente fino ad ora avanzata.

Vat. Memento udinesi che oggi è una bellissima giornata e che bisogna andare a Vat. Al freddo non abbadateci, e poi vi scalderete camminando e con un buon bicchiere di vino in quella tale nuova osteria sui prati di Vat. Un caffè caldissimo e un *punch* eccellente ve lo prepara *Sior Leopoldo* che vi attende a braccia aperte tutto arzillo e inamidato.

Dunque ritrovo generale a Vat e poi da *Sior Leopoldo.*

Le disgrazie dell'ultimo dì di carnovale a Udine.

Antonio Blasettich era venuto qui in cerca di lavoro ed invece non trovò nemmeno da mangiare! Sfinito dagli stenti e dalla fame cadeva ieri verso le 9 di mattina a terra privo di sensi, in via Paolo Sarpi. Venne soccorso da un Vigile e trasportato all'Ospitale.

Giovanni Mazocco muratore, da Paderno, venne colto da improvviso malore alle 5 pom. in via Bartolini, e pure da un vigile, condotto all'Ospitale.

Alla stazione, alle 6 1|2 pom. venne colpito dal male *Giuseppe De Lorenzi* e fu accompagnato alla sua abitazione fuori Porta Cussignacco.

Fine del Carnovale. Jeri fu una giornata freddissima. Che fosse l'ultimo di Carnovale quasi nessuno se ne sarebbe accorto, se non fossero stati quattro straccioni che pretendevano di essere mascherati, che lo fecero ricordare. Sembra davvero che l'epoca delle degradanti pazzie piazzaiole sia proprio finita, e francamente crediamo che non sarà nessun male.

Al Nazionale, alla Sala Cecchini, al Pomodoro, vi fu molto concorso, inferiore però ai balli precedenti.

L'esito della lotteria alla Sala Cecchini fu il seguente:

Gremese Angelica di Udine, vinse lo spillo col n. 106 — Martinuzzi Pietro di Remanzacco, vinse il maiale col numero 417.

Ambidue i vincitori si pigliarono subito i doni.

E per quest'anno del Carnevale non se ne parlerà più.

Ferimento a Trieste. Lunedì a notte, a Trieste, venne ferito con arma da taglio *Erminio Debernardi,* di anni 30, da Argine, provincia di Udine.

Caduta. Il 1 corr. in Tramonti di Sopra (Spilimbergo) certo Facchin Candido di anni 11 conducendo al pascolo le pecore sul monte Quei precipitò in un burrone e rimase cadavere all'istante.

Ringraziamento. La famiglia Petronio ringrazia commossa tutte quelle persone, che concorsero ad onorare i funerali del carissimo defunto e a lenire, per quanto fu possibile, il dolore dei desolati superstiti.

Udine, 10 marzo 1886.

LA PARTE DELLO STATO
NELLE QUISTIONI CHIESIASTICHE E SPECIALMENTE DELL'ITALIA

Discorso del dottor Pacifico Valussi

VI.

Noi abbiamo distrutto il Temporale a Roma, fino al punto che bastasse a togliere un impedimento alla costituzione dell'unità nazionale dell'Italia, alla formazione dello Stato-nazione in tutta la sua libera sovranità; ma abbiamo costituito, come transazione, se non affatto necessaria, creduta utile, un privilegio, un'eccezione nel Vaticano, quale luogo immune ed extra-nazionale ed extra-territoriale per tutta la cattolicità. Tale transazione può a taluno parere una contraddizione; ma alla sapienza politica parrà un giusto calcolo fatto delle difficoltà, che a fare altrimenti avrebbero potuto venirci anche dal di fuori. Il tempo farà di meglio; ed abbiamo fatto bene a lasciare al tempo la soluzione completa del quesito.

Abbiamo tolto la personalità civile a certe associazioni, che concentravano la proprietà del territorio della patria nelle così dette *mani-morte,* in vera ingiusta opposizione alla società elementare vivente, che è la *famiglia;* la quale naturalmente lascia che questa proprietà passi in *mani-vive.* Anche in questo abbiamo fatto certe eccezioni, meno necessarie forse, ma non affatto restie ad assoggettarsi alle legislazioni future.

Noi abbiamo lasciato tuttora sussistere l'asse ecclesiastico, che domanda solleciti ed inevitabili provvedimenti. Lo abbiamo lasciato sussistere, dopo che siamo venuti liberando le proprietà demaniali dello Stato, affinchè diventassero libere proprietà delle famiglie. Ci diamo l'indebito disturbo di amministrare tutto questo, e di dispensare, noi Stato, i frutti alla Chiesa, quasi ciò fosse parte essenziale delle istituzioni dello Stato. Abbiamo distrutto il feudalismo civile come contrario alla costituzione dello Stato libero; ed abbiamo ancora lasciato sussistere il feudo ecclesiastico, il beneficio che viene a costituire e la permanenza della Chiesa come istituzione civile organizzata parallelamente allo Stato ed in opposizione ad esso, ed una servitù della terra al tempio e ad un culto speciale, laddove il beneficio è costituito tuttora legalmente dalla decima e dal quartese sui frutti del suolo, non aboliti e non sostituiti dalle libere offerte per il culto. Così abbiamo abolito il Temporale nello Stato del pontefice di Roma, e non lo abbiamo abolito nelle mense vescovili, nei benefizii parocchiali. Così la parocchia, invece di essere formata da una libera associazione di credenti, entro ai limiti delle leggi, i quali provvedono da sè al loro culto, rimane come una specie di Comune medievale sotto alla signoria del papa, dei vescovi, dei parrochi. Ci abbiamo conservato un derisorio diritto di *exequatur* e di *placet* per l'immissione in possesso di questi feudi ed un economato per i benefizii vacanti. E' la legge delle così dette guarentigie al Pontefice ed alla Chiesa, che col suo paragrafo 18 ci impone l'obbligo di provvedere a questa anomalia.

Abbiamo rinunziato a quella specie di rimasuglio del concordato che ci rimaneva colla nomina dei vescovi e l'approvazione dei parrochi; ma non lo abbiamo rinunziato a coloro in nome dei quali lo Stato, fattosi assoluto, lo esercitava, cioè ai popoli formanti le

parocchie e le diocesi. Anche qui c'è urgenza di provvedere, anche se non si vuole fare una legge per l'elezione popolare dei vescovi e dei parrochi, col farne almeno una che non impedisca ai credenti associati di esercitare questo loro diritto. Incombe poi indubitatamente allo Stato di fare una legge costitutiva delle libere parrocchie e diocesi, almeno per il temporale, cosicchè esse possano liberamente eleggersi i loro amministratori e fabbricieri. Qui non ci sarebbe il menomo dubbio d'una ingerenza del potere civile nelle cose di religione, poichè questa è materia propria dello Stato, a cui incombe di regolare il modo esteriore dell'esistenza e dell'azione di queste libere associazioni per il culto. Lo Stato deve affrettarsi a fare questa costituzione, almeno per liberarsi dai continui fastidii, dalle contraddizioni tante in cui lo pone la sussistenza di fatti anormali e contradditorii e per non dar appiglio ad accuse in parte almeno giuste, o credute tali da molti.

Se non esiste una Chiesa, una religione dello Stato, un culto dello Stato, deve cessare anche questa perpetua intromissione dello Stato, come tale, in cose del culto, deve cessare il Ministero del culto, deve cessare l'istruzione religiosa per parte dello Stato, ammesso però e confermato l'alto insegnamento storico nella materia, come parte degli studii di fatto superiori.

Abbiamo introdotto il matrimonio civile ed i registri dello Stato civile, facendo del Comune, elemento dello Stato, il notaio naturale di quegli atti civili, che sono il fondamento della società; e non siamo ancora riusciti a far osservare la legge, cosicchè si preparano anche per questo nuovi fastidii alla società stessa. Ognuno vede, che si può e si deve affrettare il momento in cui sieno tolte queste anomalie e queste cagioni di perpetue lotte.

Si può mai immaginare che continuino ad esistere l'uno di fronte all'altro due organismi che pretendono di avere per sè le attribuzioni l'uno dell'altro, uno Stato che, più o meno, continua ad essere Chiesa, una Chiesa che intende fungere parallelamente allo Stato, o piuttosto superiormente agli Stati tutti, un ordine politico basato sulla libertà ed uguaglianza di tutti i cittadini, sul principio elettivo e rappresentativo, sulla sovranità nazionale che tratta da pari con altre simili sovranità, ed un ordine religioso e morale basato sopra un assolutismo personale, che da una casta senza famiglia e quindi fuori della società naturale, fuori del vero elemento sociale, che si rinnova da sè e continua in perpetuo, venga ad imporsi a tutte le nazioni, pretendendo ad un comando universale, che da un semidio discende alle nazioni e ad ogni singola parte d'ogni nazione, con suoi ordini ed uffiziali tutti assoluti, col papa e suo consiglio che comanda ai vescovi, coi vescovi che comandano ai parrochi, coi parrochi cui che comandano ai cattolici, i quali devono con cieca obbedienza obbedire, sotto pena di essere additati come ribelli ed espulsi dalla società?

Mentre lo Stato politico adottò nel suo ordinamento il principio cristiano primitivo della libertà individuale e della uguaglianza di tutti i cittadini e della elezione dei più degni a ministrare a tutti, e della parità del diritto d'ogni nazione colle altre nazioni, e tutte assieme le più civili proseguono nella applicazione dei trovati della scienza, così da comunicare assieme il più facilmente possibile ed in tutti i modi in quello che può essere di comune interesse e da costituire una sola società delle nazioni confederate nella *civiltà moderna*, che si propaga grado grado anche alle genti meno civili in tutto il globo; sarà possibile che esista un'altra società, la quale, ripudiato questo principio che doveva diventare la legge morale dell'umanità, si costituisca coll'assolutismo di una casta parassita ed assolutamente imperante in lotta perpetua colla società vera e naturale? Saranno i sudditi ciechi di questo impero assoluto aizzati sempre contro i liberi cittadini educati alla umanità? Mentre il Cristianesimo voleva fare dello schiavo un uomo, un figlio di Dio e fratello di tutti gli altri uomini, sarà mai possibile, che in nome del Cristianesimo stesso una casta, snaturata della sua umanità, tolga la dignità di uomini pensanti ad una parte di quelli cui lo Stato moderno ha dichiarato uguali e liberi? E ciò non essendo possibile, potrebbe uno stato di lotta, come quello in cui siamo, durare perpetuo?

D'altra parte può il libero Stato *costringere* e contraddire al proprio principio, onde togliere questa anomalia di un assolutismo ribelle alla legge morale della libertà, che impera ai ciechi da cui richiede il sacrificio dell'intelletto, mentre professava di apportare la luce e la libertà? L'adoperare il costringimento non sarebbe già un contraddire al principio, un contraddire alla stessa legge morale essenzialmente libera?

Pure, per trasformare sè stesso in ordine alla moderna civiltà, il libero Stato non deve affrettare la trasformazione della libera Chiesa, e far sì che la società religiosa, nella sua piena libertà, risalga anch'essa per gradi dalla base alla cima col principio della elezione dei più degni? Ma se questa potrebbe parere ed essere anche una indebita intromissione in un ordine in cui la libera coscienza individuale deve da sè sola accettare il vincolo religioso che la ascrive ad una piuttosto che ad un'altra Chiesa; dovrà pure lo Stato libero cercare di togliere un antagonismo pernicioso, in quello almeno che riguarda l'organismo esteriore di questa società di elezione nella società nazionale, ciocchè è di sua competenza; dovrà insomma fare la legge, secondo la quale coloro che religiosamente si uniscono possano liberamente governarsi nei loro particolari interessi dipendenti da questa associazione libera, alla quale appartengono. Allorquando lo Stato abbia fatto la parte sua, che gli compete naturalmente, e che gli associati per iscopi religiosi si troveranno liberi e nella loro libertà troveranno di non esserlo, riprenderanno essi medesimi quella padronanza di sè, alla quale lo Stato va educandoli col farli liberi cittadini. Così a poco a poco la trasformazione delle Chiese serve in Chiese libere, in linea parallela al libero Comune, al libero Stato ed alle libere associazioni in essi, si andrà facendo da sè e l'ordine religioso e morale non farà più contrasto all'ordine civile; e ristabilito universalmente il principio cristiano, religione dell'umanità, del libero individuo uguale a tutti i suoi simili, scienza e religione, ordine politico ed apostolato, potranno convergere al medesimo scopo, di pace universale, di fratellanza, che è poi la vera essenza del Cristianesimo, come lo scopo di ogni umana filosofia.

E' questa a cui dobbiamo aspirare una utopia? Di certo lo è. Ma se noi riconosciamo una legge morale con cui l'umanità si regge ne' suoi progressi civili, perchè non dovremo ammettere di poter giungere al sommo di quella scala, della quale con passo securo e cogli occhi aperti avremo già fatto alcuni scalini?

(Continua).

Le malattie nervose. Le paralisi, l'epilessia e l'apoplessia sono mali così chiari e patenti che vengon compresi da tutti. Ma ci sono altre malattie nervose che sotto miti apparenze riescono feroci e crudeli. Quante sofferenze diuturne insoffribili sotto affasciate sotto i nomi insignificanti di isterismo ed ipocondriasi. Che vasto campo è aperto alla posterità per indagare la natura di queste infermità che noi con tutti i colossali edifici fisio-patologici e con operoni voluminosi completamente ignoriamo! L'unico vero che possediamo è che esse spessissimo sono prodotte da inquinamenti del sangue siano erpetici, reumatici, scrofolosi, ma molto più provenienti da malattie acquisite e che depurando il sangue, cotali infermità completamente guariscono. Il rimedio più adatto per giudizio delle celebrità mediche è lo sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, il quale dotato com'è di virtù antiparassitarie vale a distruggere gli infiniti nemici operando strepitose guarigioni. Costa lire 9 la bottiglia e lire 5 la mezza.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Roma 8. Senato — Presidenza Durando (ore 3,25). Magliani presenta il blancio di assestamento 1885-86. Levasi la seduta alle 3.30. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Madrid 8. Un dispaccio da Mazarroni annunzia che il brik italiano *Francesco Mertolato* è naufragato. L'equipaggio fu salvato completamente.

Rangoon 8. La guarnigione inglese di Yemethen fu circondata da 9000 ribelli. Prendergast si avanza, ma incontrerà grande resistenza nella strada. Uno scontro serio è atteso allorchè sarà a Yemethen. Una colonna partirà immantinente da Mandalay, per soccorrere Yemethen.

Roma 9. Continuano le trattative per l'accordo sulla navigazione fra l'Italia e la Francia. L'attuale ministro del commercio francese, Lockroy, che fu garibaldino e uno dei mille, sembra animato da conciliantì intenzioni.

Madrid 9. La reggente firmò il decreto di scioglimento della Camera, fissa le elezioni dei deputati al 4 aprile, dei senatori al 25 aprile, convoca le Cortes al 10 maggio.

Parigi 9. Clemenceau è partito per l'Italia; vi passerà alcuni giorni.

L'accademia delle scienze approvò ieri l'istituzione di uno stabilimento internazionale per la cura dell'idrofobia.

Parigi 9. Il *Débats* ha da Berlino: Al pranzo parlamentare di ieri, Bismarck fece grandissimo elogio del Papa che considera come uno degli uomini di stato più rimarchevoli dei tempi moderni.

Londra 9. Lo *Standard* ha da Belgrado: Sabato, una banda di arnauti attaccò gli operai della ferrovia turca della linea di Vranja-Uskub, mentre erano riuniti per ricevere la paga settimanale. Si impegnò una lotta disperata, alcuni ingegneri e 30 operai rimasero uccisi. I soldati turchi, accorsi, dispersero gli arnauti.

Lo *Standard* ha da Berlino: Si procederà presto alla dimostrazione navale, amenochè il Gabinetto di Atene non si decida ad adottare una politica ragionevole. Naturalmente non si attaccheranno le navi greche. Il blocco della squadra greca basterà ad impedirle ogni azione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 marzo 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	741.6	743.7	745.2
Umidità relativa .	37	23	32
Stato del cielo . .	coperto	misto	sereno
Acqua cadente . .	0.6	—	—
Vento (direzione .	—	E	N
Vento (veloc. chil.	0	12	2
Termom. centig. .	7.1	8.8	37

Temperatura { massima 9.5 / minima 2.8

Temperatura minima all'aperto —1.0

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 marzo

R. I. 1 gennaio 98.— — R. I. 1 luglio 95.83
Londra 3 mesi 25.10 — Francese a vista 100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.—	a 200 3/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 8 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	691.25
Londra	25.08 —/	Banca T.	—.—
Francese	100.22 —/	Credito it. Mob.	952 50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.07 —/
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 8 marzo

Inglese	101 5/16	Spagnuolo	—./—
Italiano	97 1/4	Turco	—./—

BERLINO, 7 marzo

Mobiliare	491.50	Lombarde	08.50
Austriache	416.50	Italiane	98.—

Particolari.

VIENNA, 9 marzo

Rend. Aust. (carta) 85.70; Id. Aust. (arg. 85.75
Id. (oro) 114.90

Londra 125.90; Napoleoni 20.—

MILANO, 9 marzo

Rendita Italiana 5 0/0 —.— — serali 97.90
Marchi 123 1/4 l'uno.

PARIGI, 9 marzo

Chiusa Rendita Italiana 98.30

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue
del prof. ERNESTO PAGLIANO
unico successore
del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via S. Lucia — In GEMONA presso il farmacista Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio puugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente e vantanno la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsifisatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone, aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia controquesti novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

40

LA FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restuire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

TAYUYA

Proprietà dei F.lli Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA** importata dal prof. **L. G. Ubicini** nel 1872 fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida quale rimedio semplice, antidiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della ***Sifilide***, della ***Scrofola***, delle ***Anemie*** anche da ***febbri malariche***, del ***Linfatismo*** in genere del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a goccie secondo le prescrizioni, è sempre innuoco, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale.

L. 5 al flacone.

Inviando ai concessionari Lire **5.50**, si riceve franco il flacone **Tayuya** in ogni comune d'Italia.

Concessionari esclusivi per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo Municipio.

Depositi succursali: Milano, farmacia Camelli – Lecco, Antonio Morlni – Como, Messa e Orsenigo – Varese, Castelletti e Magnoni – Bergamo, Baldis; Terni, Ruspini e nelle migliori farmacie d'Italia.

In ***Udine***: presso i signori Comelli - Comessati - Fabris - Minisini Bosero Augusto 49

(MEDAGLIE ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO E TORINO)
L'Acqua Minerale Ferruginosa
di

S.TA CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque congeneri d'Italia e merita d'essere raccomandata per il simpatico sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue.

(Almanacco igienico 1880) Prof. MANTEGAZZA

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nell'infantile,

L'Aqua Minerale di
S.TA CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispepsie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cacchessie palustri, nelle anemie conseguenti a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomachi ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la valida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengano lunghissimo tempo inalterate.

Dott. Cav. M. R. LEVI, Medico Primario
Docente nello Spedale Civile Generale di Venezia

88 **Costa cent. 90 la bottiglia.**

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

In UDINE presso i farmacisti **Comelli, Fabris, Comessatti e Filippuzzi-Girolami.**

9

LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante, Un solo cucchiaio basta per 30 camicie.

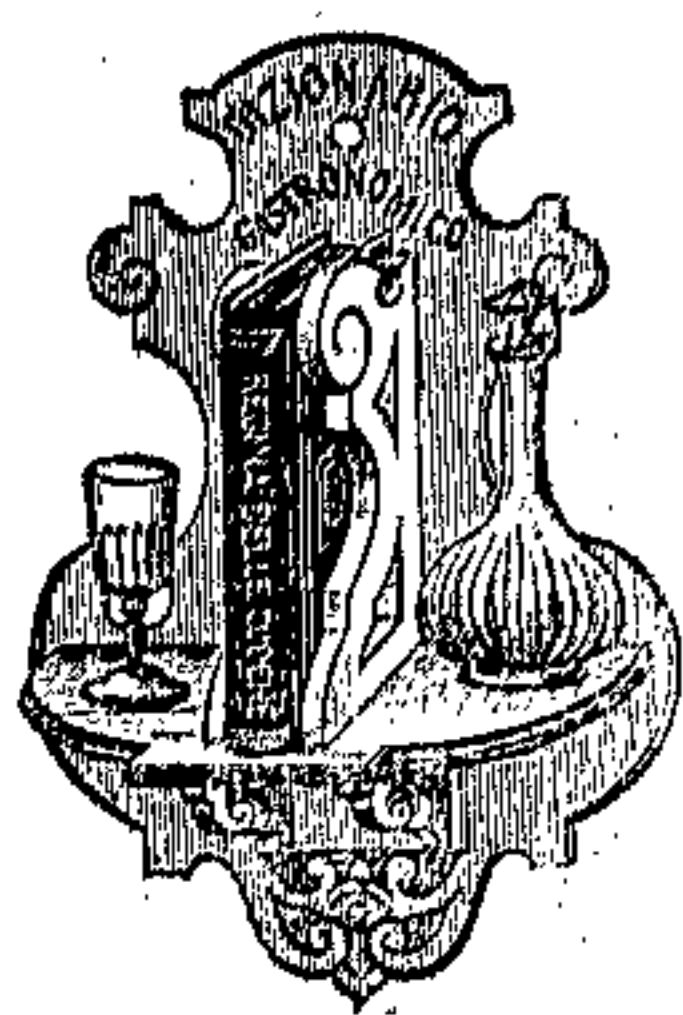
Un pacchetto con istruzioni costa soltanto Lire 1..

Si vende in Udine presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

LA REGINA DELLE CUOCHE

CUCINA
PEI SANI ED AMMALATI
Ricettario universale di vivande
—o—

Dietetica speciale. Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire l'**obesità.** Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott. prof. Leyrer coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brèbant di Parigi.

Si può aver all'ufficio annunzi del « Giornale di Udine » per lire 3.—. — Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto 72

Chez tous les Parfumeurs, Pharmaceurset Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale
PREPARE AU BISMUTH
Par **CH.les FAY**, Parfumeur - **Paris**, 9, Rue de la Paix,

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del " Giornale di Udine „ per lire 3 alla scatola. 25

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli – Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Tutti Liquoristi

dolvere aromatica per fare il vero Vermouth di Torino

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 30 litri lire 2.50.

Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine.* Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia. 50

PREMIATA

ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino.

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso

Anni 28 di continui ed infallibili successi

garantiscono la guarigione delle *storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo lire **5** la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 90-91; Napoli Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27. 89

In UDINE presso i farmacisti **Fabris, Comelli Comessatti Bosero Augusto.**

CASE FILIALI *Torino* Via Bellezia n. 17. — *Ancona* Piazza Plebiscito — *Sondrio* Piazza Quadrivio.

GIUSEPPE COLAJANNI

Via Fontane n. 10 Genova

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

15	Marzo	vap.	**Washington**
20	»	»	**Perseo**
31	»	»	**Reg. Marg.**
7	Aprile	»	**Bormida**
14	»	»	**Orione**

Prezzi discretissimi

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Per Rio-Janeiro (Brasile)

15 Marzo **Washington** — 20 Marzo **Perseo** — 7 Aprile **Bormida**

prezzo terza classe lire 165

Per New York - via Bordeaux - due volte al mese

CASE FILIALI *Milano* Foro Bonaparte n. 11 rimpetto al Teatro Del Verme — *Udine* Via Aquileia n. 33 — *Varese* (Lombardo) Sindaci Oreste.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

(Dirigersi in UDINE alla suintestata Ditta Via Aquileja n. 33)